

# la Repubblica.it

## FINANZIARIA

### Anestesisti contro la Manovra: “Epidurale a rischio con i tagli”

di Adele Sarno

I tagli previsti dalla manovra finanziaria prevedono il blocco delle assunzioni per i medici. Se confermati, i primi a rimetterci saranno gli anestesisti già in deficit di 1500 unità. E, di conseguenza, viene meno anche la loro disponibilità per il parto indolore. Oggi l'epidurale è praticata solo nel 16% delle nascite, mentre i Lea prevedono di 'sistematizzarla' a livello ospedaliero

#### Approfondimenti

- EPIDURALE
- Un diritto negato



Permette di partorire senza dolore, pur lasciando alla donna la possibilità di 'sentire' il piccolo che nasce. Proprio per questo il diritto all'analgesia epidurale è stato inserito nei Livelli essenziali di assistenza nel 2008 dall'allora ministro

della Salute Livia Turco, che aveva garantito così che il parto indolore fosse a disposizione gratuitamente in tutte le strutture ospedaliere. Oggi però i tagli rischiano di farlo saltare. La colpa è del blocco delle assunzioni previsto dalla manovra finanziaria che vale sia per i medici a tempo indeterminato sia per quelli a tempo determinato. Lo stop accentuerà la carenza di anestesisti rianimatori, già in deficit di 1500 unità, e quindi la loro disponibilità per la partoanalgesia. Parola di Vincenzo Carpino, presidente dell'Aaroi Emac, il sindacato degli anestesisti.

“La riduzione delle risorse finanziarie destinate alla sanità – spiega Vincenzo Carpino – mette a rischio anche il parto indolore. Già oggi infatti manca un numero adeguato di anestesisti rianimatori per effettuare questo servizio in cui la presenza del medico deve essere costante durante tutto il parto”. E così, se il blocco delle assunzioni dovesse essere confermato la situazione precipiterebbe e si potrebbe verificare un vero e proprio paradosso: da una parte nei nuovi livelli essenziali di assistenza (Lea), come ha specificato il ministro Fazio, il ricorso all'anestesia epidurale verrebbe 'sistematizzato', ma dall'altra parte mancherebbe il numero di anestesisti in grado di garantire tale servizio. Carpino ha sollevato la questione con una lettera aperta di Pier Ferdinando Casini al ministro della Salute Ferruccio Fazio in cui venivano richiesti chiarimenti sulle ripercussioni della manovra del governo proprio sul parto indolore.

Se dunque da un lato i Lea, ovvero le prestazioni che il Ssn è tenuto a fornire a tutti i cittadini senza affidarle alla discrezionalità delle Regioni, provano a garantire la partoanalgesia a tutte le donne, dall'altro tutto ciò diventa impossibile con il blocco del turnover degli anestesisti rianimatori. “Il problema – spiega Francesca Merzagora, presindete dell'Osservatorio nazionale salute donna – è che l'accesso a questa tecnica da parte delle partorienti è garantito solo dal 16% degli ospedali. E sono poche le Regioni che hanno reso operativa questa indicazione a causa di ristrettezze economiche. Eppure, rilevano anche gli anestesisti, nelle strutture che offrono questo servizio, in modo gratuito e continuativo, in media il 90% delle partorienti ne fa richiesta”.

Ma la discussione non si ferma qui. “In Italia – continua Merzagora – la prima conseguenza sarà di aumentare il ricorso al taglio Cesareo, che in alcune regioni, come la Campania, si pratica già nel 60% dei casi. Un limite che secondo l'Oms dovrebbe non superare il 15% delle nascite”. La situazione quindi vedrebbe un aumento dei cesarei e una riduzione della partoanalgesia. “E questo è un ulteriore paradosso se si considera che l'Italia è all'avanguardia nell'ambito dell'analgesia epidurale, primo paese europeo ad aver introdotto la somministrazione a intervalli regolari di piccole dosi di analgesico, così da produrre un livello di anestesia stabile e continuo, prevenendo l'insorgenza di dolore per le partorienti”.

(Giugno 3, 2010)